

giacchè più o meno ha dichiarato qual è il suo sistema amministrativo: pare dunque che non sia caduto a vuoto questo mio eccitamento, giacchè egli ha confessato appunto quanto io ho supposto. Dunque ella ben vede che le mie non erano insinuazioni, ma erano interpretazioni provenienti da fatti, da detti e da scritti, dal complesso dei quali si può giudicare delle idee che formano la politica d'un uomo di Stato.

DI REVEL. Le avevo già manifestate in pieno Parlamento.

LANZA. Tanto meglio. Ciò vuol dire che non era nemmeno un'interpretazione la mia, non era che l'esposizione di fatti i quali aveva manifestato in pieno Parlamento l'onorevole Di Revel.

Malgrado le spiegazioni poi che io diedi, e questa la potrei chiamare una vera personalità, malgrado le spiegazioni che io diedi relativamente alla mia condotta e a quella di diversi miei amici sul sistema delle imposte e sulla votazione delle medesime, avendo cioè dichiarato che non mai ci siamo opposti a votare le tasse le quali non servivano che ad aggravare cittadini che non erano colpiti per l'avanti, oppure a ripartirle meglio, egli, non ostante, insistè nel dichiarare che in allora ci opponevamo ad ogni sorta d'imposte. Io ricorro alla buona fede, alla lealtà riconosciuta, palese, dell'onorevole mio avversario, e chiedo se, ogniqualevolta si trattò d'imposte di quella natura non le abbiamo sempre e costantemente votate non solo ma pur anche sostenute. Le votammo perchè ne riconoscemmo la necessità, ed è appunto questo uno dei motivi che ci differenziava dai deputati della Sinistra. Non so adunque con qual buona fede l'onorevole Di Revel possa ancora insistere a voler dichiarare il contrario, forse solo per il frivolo piacere di trarre la spiritosa conseguenza che noi siamo pronti a concedere imposte per quei ministri che ci piacciono, e invece neghiamo i mezzi di far fronte agli impegni del paese, di far camminare l'amministrazione a quelli che ci dispaciono. Parmi che questa conseguenza non si possa in verun modo dedurre dalle mie dichiarazioni, conformi alla mia condotta passata.

Senza trattenere di più la Camera sopra questo disgustoso incidente, dirò solamente all'onorevole preopinante che non creda che tanta sia l'ambizione mia da aspirare a sedere al fianco dei ministri; ciò io non ho mai ambito e non lo ambirò mai.

Io sono venuto al Parlamento per difendere gli interessi del paese e dei miei committenti; vi rimarrò finchè le mie forze e le mie condizioni mi permetteranno, ma giammai farò del mandato che ho ricevuto un mezzo per soddisfare un'illecita ambizione. Queste insinuazioni io le respingo e le lascio cadere ai piedi dell'onorevole Di Revel. I miei fatti e l'avvenire proveranno che quanto ora asserisco è la retta e pura mia intenzione. (*Bravo!*)

MANTELLI. Già fin da ieri, quando l'onorevole Di Revel aveva pronunciato quelle parole a cui si è fatto cenno in questa tornata, cioè che alcuni, mentre osteggiavano la votazione delle imposte un tempo, ora le votano con alacrità, io avrei chiesto la parola per un fatto personale; ma siccome quelle espressioni erano gettate così genericamente da sembrare che volessero ferire piuttosto un partito della Camera che una persona, io mi tacqui. Ora, avendole sentite a ripetere con più particolareggiate circostanze, mi è forza di prendere la parola per difendermi da una imputazione.

L'onorevole Di Revel è chiamato a riflettere sopra una cosa sola, ed è che, quando io, a nome di molti miei amici politici, ho fatto la proposta che si sospendesse di votare tali

imposte, finchè non si fosse veduto il risultato dello stato nostro finanziario, a ciò fui spinto dalla considerazione che in quel tempo la Camera non aveva ancora discusso un bilancio, e non sapeva quindi veramente quale fosse lo stato delle nostre finanze.

E siccome io e gli amici miei politici d'allora abbiamo sempre inteso di procedere in modo che si vedesse chiaro nelle cose, domandavamo che la nazione fosse illuminata sullo stato finanziario prima di venire aggravata di una massa d'imposte quali abbiamo finora votate. Quella proposta non fu approvata appunto per le opposizioni che contro di essa vennero fatte, e, fra gli altri, dall'onorevole Di Revel. Si è quindi camminato quasi ciecamente, finchè quest'anno solamente il Ministero è venuto a farci la dichiarazione che propone un bilancio quasi normale; dimodochè sembrami poter dire che il fatto ha finora mostrato ad evidenza quanta ragione mi avessi allora di fare quella proposta. Ma se fa meraviglia ancora attualmente all'onorevole Di Revel che per parte mia sia stata fatta tale proposizione, gli farò notare che, mentre attualmente, dopochè abbiamo discusso molti bilanci, dopochè il Ministero ci ha detto che il bilancio ora presentato è quasi normale, e che conosciamo per conseguenza in quale stato si trovino le nostre finanze, noi ci mostriamo proclivi a dare sussidi al Governo perchè possa camminare; quella proposta che allora gli sembrava ed ora ritiene pur anco per tanto inopportuna, viene accolta favorevolmente dai suoi amici politici, ed egli stesso la sostiene.

E per vero tutte le discussioni che si suscitavano ed agitarono nella tornata di ieri si aggiravano unicamente sulla stessa questione; ed io ho sempre sentiti gli oratori che siedono alla destra conchiudere dicendo: non concediamo l'imprestito perchè esso non è altro che la conclusione del deficit dei bilanci che si sono discussi; prima si discutano i bilanci e poi vedremo se vi si dovrà concedere il credito che ora chiedete. Ciò significa adunque che quella proposta, che, allo stato del bilancio in quest'anno presentato, io ed alcuni miei amici politici non ci crediamo più in dovere di sostenere, l'hanno accolta molto bene gli amici dell'onorevole Di Revel.

PRESIDENTE. Il deputato Farina Paolo ha la parola.

FARINA P. Io vorrei intrattenere brevemente la Camera sopra qualche argomento finanziario ed economico, ma siccome la questione è stata portata sul terreno politico, se su questo campo vi sono altri oratori che vogliono rompere delle lancia (*Ilarità*), io cederò loro il passo.

PRESIDENTE. Non vi è altro in discussione che il progetto di legge, sul quale ha la parola. Se insorsero dibattimenti politici, non fu che per incidente.

FARINA P. Quando si aprì questa discussione io mi era prefisso di votare in favore della legge senza prendere la parola, ma mi v'indussero le interpellanze mosse ieri al ministro dall'onorevole Di Revel. Queste vertivano su due punti. Sull'intenzione del ministro di dare corso forzato ai biglietti di Banca, e, quanto a questa intenzione, il signor ministro ci ha tranquillati, e di ciò lo ringrazio, come pure di ciò che diceva sul punto degli assegni alla Banca sulle tesorerie provinciali, i quali assegni venivano alla Banca calcolati come danari contanti, e sul fondo anche costituito di questi assegni la Banca regolava l'emissione de' suoi biglietti.

Questo fatto il signor ministro lo ammise, ma per attenuarne l'importanza soggiunse che poteva assicurare che effettivamente nelle tesorerie su cui si davano quegli assegni esistevano fondi per far fronte al pagamento degli assegni medesimi.